

nell'ordine del giorno di oggi, insieme con le altre, perchè presentata soltanto sabato scorso: « Sulle cause della presente agitazione dei lavoratori delle manifatture tabacchi, e per conoscere se e quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di adottare per la sistemazione di detto personale ».

Poichè l'onorevole ministro ha inteso di rispondere a tutte le interpellanze sulla materia, do anche all'onorevole Merloni facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Mi duole che la mia interpellanza non abbia potuto essere posta all'ordine del giorno, perchè intendevo svolgerla particolarmente da un punto di vista politico, per dimostrare che l'atteggiamento del Governo, di fronte agli operai delle manifatture dei tabacchi, è un indice di quel suo carattere eminentemente conservatore che non eravamo riusciti a vedere attraverso l'atteggiamento assunto di fronte alle agitazioni dei ferrovieri.

Di fronte alla minaccia dello sciopero dei ferrovieri, il Governo si è presentato alla Camera con provvedimenti immediati ed ha promesso altri provvedimenti a non lontana scadenza. Invece di fronte ai poveri operai del tabacco il Governo ha creduto di poter assicurare la parte conservatrice; che se esso aveva ceduto di fronte allo sciopero dei ferrovieri, lo aveva fatto per gravi interessi nazionali, ma che non era disposto di fare il medesimo trattamento ad altre categorie di lavoratori dello Stato.

Abbiamo visto questo per i postelegrafici che hanno carattere più di funzionari che di operai, che sono forse meno organizzati dei ferrovieri e che il Governo spera non potrebbero fare quello sciopero che invece i ferrovieri avrebbero certamente fatto.

Così per i postelegrafici come per gli operai delle manifatture, il Governo ha adottato un sistema che dimostra la sua anima conservatrice, la quale non è abbastanza neutralizzata dalla presenza al Ministero di ministri democratici e liberali. Ed all'onorevole Rava, che è uno spirito liberale e democratico, è toccato, proprio a lui, non dico di avere provocato lo sciopero, ma di avere, di fronte allo sciopero stesso, subito le suggestioni del commendatore Bondi, dal punto di vista dell'industriale più retrivo; mentre dovrebbe pensare che se noi qui tendiamo a creare una legislazione perchè gl'industriali s'incammino per vie moderne, lo Stato dovrebbe per primo dare

l'esempio di essere l'industriale più moderno di tutti e non seguire le idee e i criteri all'antica del commendatore Bondi e del presidente del Consiglio che è, come tutti sappiamo, un vero conservatore di razza. (*Commenti*).

Orbene, l'onorevole Rava tra le suggestioni del Bondi e quelle del presidente del Consiglio, non ha ritrovato la sua personalità che seppe affermare quando era ministro di agricoltura, e dava impulso agli studi del Consiglio e dell'Ufficio del lavoro; il che egli ha portato qui come un vanto suo, senza pensare che aveva con le parole e col fatto contraddetto i suoi precedenti e le sue tradizioni. Ne siamo dolenti, ma nello stesso tempo ne siamo anche lieti, perchè sono così sempre più manifeste le tendenze politiche del Gabinetto ed evidenti agli occhi di tutti.

E mi associo infine alle parole pronunziate dal collega Caroti, che non sono una sfida, come possono esservi parse. No. Le provocazioni non sono quelle degli operai che hanno fatto lo sciopero, e non per un malinteso da parte della Commissione, ma perchè c'era da lungo tempo un malumore e uno stato di permanente protesta contro i sistemi della Direzione generale. Non si fa uno sciopero per un malinteso. Se uno sciopero scoppia vuol dire che vi sono delle cause più forti. A questo doveva por mente un Ministero liberale e democratico; ma ha prevalso, ripeto, l'anima conservatrice del Gabinetto, l'anima conservatrice dell'onorevole Salandra. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Nava si è lamentato che io non ho risposto ad una sua interrogazione. Ignoro quale. Gradirei farlo.

NAVA OTTORINO. Ho detto che ella doveva rispondere favorevolmente almeno sul punto dell'orario e dei compensi. Penso che se avesse fatto comprendere che era disposto a studiare un miglioramento economico in massima, ed in relazione all'abolizione dell'orario straordinario, salvo poi ad esaminare le altre questioni, forse sarebbe stato gittato quel ponte che poteva portare ad una conciliazione.

RAVA, *ministro delle finanze*. Onorevole Nava, questo ponte non si è potuto gettare perchè i suoi colleghi venuti da me non hanno voluto o potuto cooperare.